

Gava Supertassa sulla casa in più anni

ROMA Il ministro delle Finanze Antonio Gava, intervistato dal Tg1, ha dichiarato che il governo sta studiando la creazione di una imposta locale sui redditi da fabbricati diluita nel tempo e pagabile con una piccola rata annuale.

Gava si dice assai fiducioso di una pronta risposta dei Comuni - che sarebbero gli esattori - ed anche i responsabili della valutazione degli immobili - e degli uffici del registro (che registrano, appunto, tutti i passaggi di proprietà) per avere una mappa più aggiornata del patrimonio edilizio del paese.

Sarti Nuove regole subito nei servizi

ROMA. Le aziende municipalizzate e le Usl: ecco i campi in cui introdurre subito innovazioni, visto che le strutture pubbliche degli enti locali sono quotidianamente in contatto con la maggioranza, se non con la totalità dei cittadini utenti.

Giusti i moniti di Cossiga ma il presidente del Senato mette in guardia dalle «soluzioni semplificatrici»

Spadolini consiglia: riforme, con prudenza

Arrestare «la persistente degradazione dei partiti» è la «prima condizione» per avviare le necessarie riforme. Ma per Spadolini occorre procedere con «gradualità e prudenza», bandendo «soluzioni giustiziere».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Il presidente Cossiga ha ragione, il suo monito ai partiti perché si rinnovino è giusto, e opportuna è la sua sollecitazione a che si proceda sul terreno delle riforme.

Un invito, insomma, quello del presidente del Senato ad evitare scelte affrettate. Spadolini, infatti, aggiunge: «Perché il processo riformatore sia portato avanti con senso di gradualità e di prudenza» occorre («è premessa fondamentale», dice il presidente del Senato) un «esame di coscienza dei partiti e l'assunzione di comuni codici di comportamento».

Le istituzioni al centro della ripresa politica Dal Pci inviti a Dc e Pri per incontri bilaterali

improbabili primogeniture, altro - secondo Spadolini - sarebbe il compito che i partiti hanno oggi di fronte. Ciò che occorre è arrestare «la persistente degradazione dei partiti» a detentori del mero esercizio del potere, con tutti i negativi fenomeni di lottizzazione e spartizione che ne derivano.

Un giudizio severo

Un giudizio severo. Ma una opinione altrettanto severa sullo spirito col quale i partiti starebbero affrontando il delicato tema delle riforme, è espresso dal presidente dei deputati democristiani, Martinazzoli.



Giovanni Spadolini nella sua casa di Pian dei Giullari

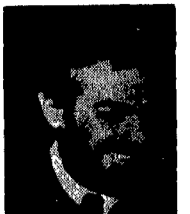
nato» ma, anche qui, «la candidatura unica fatta dal partito-apparato è oggi probabilmente rischiosissima».

Iniziativa comunista

Il tema delle riforme istituzionali resta dunque in primo piano e tornerà con ancor maggior forza al centro del confronto tra i partiti alla ripresa piena dell'attività politico-parlamentare dopo la pausa per le festività di fine anno.

Finanziaria nella tempesta e pre-congresso della Dc?

Avrebbe buona fortuna a cercarli anche in casa, il presidente del Consiglio (nella foto), gli alleati infidi, i mancati sostenitori del governo, che tra pochi giorni ripresenta alle Camere la perigliosissima legge finanziaria.



Cirino Pomicino contro Andreotta

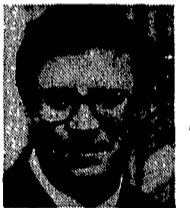
È l'articolo 2 della legge finanziaria il primo obiettivo di polemica interna alla Dc: il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Paolo Cirino Pomicino, ha già dichiarato pubblicamente che non è d'accordo sull'emendamento, presentato da Beniamino Andreotta - che al Senato presiede l'omologa commissione - tendente a dettare nuove regole su tutte le norme di spesa.

Un altro pomo della discordia: i decreti fiscali

Non piace neppure in casa del felice decisione del governo, la vigilia di Natale, di anticipare la discussione parlamentare sulla manovra di bilancio, approvando il decreto fiscale. E danno vigore, prima che la Camera abbia modo di discuterle, a norme bocciate dal Senato.

L'incerto destino dei fondi Gescal

voluto dal ministro del Lavoro Rino Formica (nella foto), intenzione già bloccata al Senato. Forse una palma della pace tra il presidente del Consiglio e il protagonista della travagliata mediazione per l'Alitalia, chissà. Ma i mugugni non mancano. Nella Dc, tra i liberali - che contestano anche la mini patrimoniale sulla casa, prevista per un prossimo futuro - e tra forze produttive e sociali.



Intanto incombe la legge sullo sciopero

Il ministro della Funzione pubblica, anch'egli dc, è stato forse avvertito, ma ha «promesso» per la prima metà di questo mese un provvedimento del governo sulla regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali. Si sa che Giorgio Santuz (nella foto) ci sta lavorando da tempo, in collegamento con il ministero del Lavoro; ma si sa pure che il collega Formica da tempo, e recentemente anche il presidente del Consiglio, sono contrari ad una uscita in piena vertenza del trasporto aereo. Santuz, comunque, ha affermato che il governo è «quasi pronto», e che il Parlamento sarà presto coinvolto.

NADIA TARANTINI

Più 12% le ritenute sul lavoro dipendente

Il governo prevede per l'88 drenaggio fiscale più pesante

Nei 1988 i lavoratori dipendenti pagheranno circa il 12 per cento in più di Irpef alle casse dello Stato. È un livello due volte e mezzo superiore al previsto tasso di inflazione e circa doppio rispetto all'atteso aumento del reddito.

EDOARDO GARDUMI

ROMA Chi si rivede, il «fiscal drag»! A dar retta agli ultimi ministri delle Finanze il perverso fenomeno dell'automatica progressione del prelievo fiscale in conseguenza della crescita puramente nominale dei redditi si doveva considerare definitivamente archiviato con la fine della fase più calda dell'inflazione.

Ma ecco le cifre contenute nei fogli governativi. Si stima che le ritenute sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato ammontarono nell'88 a 46.500 miliardi, mentre quelle sugli stipendi dei pubblici dipendenti saranno di 14.270 miliardi. Nel primo caso l'incremento sui

preconsumativi aggiornati del 1987 è dell'11,8%, nel secondo dell'11,7. Nel complesso il fisco prevede di rastrellare dai soli dipendenti per effetto dell'imposizione sulle persone oltre 60.000 miliardi. La progressione per i lavoratori autonomi sarà anche più marcata. Le ritenute alla fonte dovrebbero raggiungere un livello di 6.500 miliardi, il 16,1% in più di quanto versato nell'esercizio finanziario appena concluso.

Ma ecco le cifre contenute nei fogli governativi. Si stima che le ritenute sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato ammontarono nell'88 a 46.500 miliardi, mentre quelle sugli stipendi dei pubblici dipendenti saranno di 14.270 miliardi. Nel primo caso l'incremento sui



Bruno Visentini



Antonio Gava

a quello previsto e non c'è ragione per pensare che quest'anno andrà diversamente. In questo quadro il governo ha avuto il coraggio, con la Finanziaria bis, di rimandare alla metà dell'anno l'eventuale concessione di sgravi per 1.500 miliardi, sempre che si confermi un livello di inflazione inferiore al 4,5%. Quando invece ciò dovesse accadere non compenserebbe che in misura minima un aumento di pressione tributaria che ha as-

sunto ritmi impressionanti. Preoccupato per le conseguenze che potrebbero derivarne nei rapporti tra i cittadini e lo Stato ma anche nelle relazioni sindacali, è lo stesso Visentini che nei giorni scorsi ha criticato la politica tributaria del governo e sostenuto che gli sgravi fiscali avrebbero comunque dovuto essere concessi, anche a rischio di fornire un po' di carburante all'inflazione, che è la cosa che più dicono di temere Amato e Gava

Al congresso Pannella in cabina di regia

Toto-segretario nel Pr La Staller a Negri: «Isterico»

Cos'è il Carcao (non cacao, e non meraviglia)? Ve lo spiegheranno, a Bologna, gli aderenti al gruppo indiano Ananda Marga, venuti a cercare proseliti. Ci sono anche gli Hare Krishna ed i Sanyasin, gli ex arancioni seguaci di Bhagwan Shree Rajneesh, che protestano perché il loro leader non può venire in Europa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE JENNER MELETTI

BOLOGNA Un Pannella rampante, una Ilona Staller che più la mandi giù, più si tira su, ed un bambino prodigo questo (solo in parte) il congresso radicale di ieri Francesco Rutelli, capogruppo alla Camera fino a pochi giorni fa, ha confermato il proprio dissenso rispetto ad alcune proposte del segretario il partito - in detto - deve trasformarsi in senso transnazionale, senza abbandonare la dimensione nazionale. Il Parlamento è «una sponda necessaria ai progetti del Pri; la «transnazionalizza-

zione» va bene come un progetto politico, ma perché sia tale manca ancora un'analisi della situazione nei paesi d'Europa. «Pannella ha parlato, con termine militare, di apertura di un secondo fronte ma servono truppe, servizi logistici, ecc. Abbiamo bisogno di militanti, non solo di aderenti. Ed allora ci servono un programma d'azione, un manifesto».

«Non possiamo pensare ad un partito con 10 o 15 seggi nel 1995, senza la capacità di dare scolloni al sistema. Rischiamo di consegnare un partito con dimensione e spessore storici ad un'altrettanta storica mediocrità». Che fare, allora? Occorre per Rutelli una riforma del sistema politico, ma il Pri deve tornare alla «monotematicità».



Congresso radicale: da sinistra, Marco Pannella, Massimo Teodori e Francesco Rutelli

una mia espressione: da quattro mesi mi chiamo "in quanto tale" e non Pannella. Se Rutelli dice queste cose, vuol dire che, nel confronto, l'anti-pannelliano è il segretario Negri, il che non è vero, condividendo io in pieno la relazione». Ammette invece, il leader radicale già salito nella cabina di regia dei giochi congressuali, una propria candidatura alla segreteria, però «assieme a quella di una quindicina di altri». Solo per Giovanni Negri, «logica vorrebbe che non facesse più il segretario». Comunque - avverte - l'elezione

avverrà «a bocce ferme all'ultimo momento». Chi non ha dubbi sulla propria candidatura è invece l'ioniano Staller: è intervenuta ieri in commissione, per attaccare chi «ha tentato di offendermi o ipocritamente dichiara che il partito non ha pregiudizi nei miei confronti». Quelle di Giovanni Negri nella relazione sono «offese isteriche» lei per il bene del partito ha girato l'Europa, ha fatto un centinaio di iscritti. Cita il nome di un militante che l'ha aiutata in Grecia, Gaetano Dentamaro di Radio radicale, e questi si

mette ad urlare che non è venuto niente. «Lei era là a preoccuparsi solo del suo business di pornostar, se dice che ha collaborato con lei mi sento diffamato». E tra fischi e urla, la Staller insiste: «Voglio rappresentare il colore del popolo radicale, quel "circo" che si sente tradito dai dirigenti del partito». Resta ancora il bambino prodigo, Massimo Siano, dieci anni, iscritto al Pri. Ha insegnato a Marco Pannella come deve spiegare la sua proposta sulla droga, è intervenuto in una commissione.

Rosa e Garofano assieme? Meglio di no

BOLOGNA. Si è tanto parlato, soprattutto in un passato recente, di un nascente amore fra radicali e socialisti. Ma i radicali, sarebbero contenti di «incrementare la collaborazione con il Psi per arrivare ad una costituente che federi i due partiti?». Questa precisa domanda è stata posta in un'indagine (del professor Piero Ignazi, ricercatore di Scienza della politica) e la risposta è la seguente: solo il 2 per cento dei radicali vorrebbe incrementare questa intesa. Nell'indagine, svolta nei mesi scorsi, emergono altri dati. Il 13% confida nella realizzazione, d'intesa con i Verdi, di «una grande forza ecologista». Il 36% vorrebbe «la costituzione dell'unità laica». Un quarto vorrebbe una scelta «ventimiana», di contrapposizione a tutte le altre forze politiche, ed un 15% punta all'alternativa di sinistra.